

## ***Nella nostra società secolarizzata, il religioso è diventato fuori luogo***

**intervista a Olivier Roy\*, a cura di Anne Chemin**

*in "Le Monde - Culture & Idées" del 26 febbraio 2015 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))*

### **Pensa che in Francia regni un clima islamofobo?**

Sì, senza dubbio. Da una ventina d'anni, il semplice fatto di essere musulmano è diventato sospetto, se non pericoloso. Questa islamofobia unisce un vecchio razzismo anti-arabo ed un fenomeno più nuovo, una sorta di fobia della religione. In una società secolarizzata come la nostra, il religioso è diventato sconveniente. Talvolta, è perfino percepito come fanatico, come se confondessimo l'intensità del sentimento religioso e la radicalità della sua pratica. Il fatto è che i musulmani hanno una pratica più forte e più visibile dei cattolici. La loro religiosità sorprende e disturba le élite francesi, in particolare a sinistra: pensavano che i discendenti degli immigrati arrivati negli anni '60 si sarebbero allontanati dall'islam. Questo fenomeno crea molte incomprensioni: un vecchio signore algerino in jellaba che fa una preghiera, non sorprende, mentre un giovane dirigente figlio di immigrati, vestito in giacca e cravatta, che va alla moschea, appare inquietante.

### **Le pratiche religiose dei musulmani sono contrarie alla laicità?**

No, è un'idea sbagliata. Nel 1905, quando la Francia ha adottato la legge di separazione delle Chiese dallo Stato, la religione non è stata scacciata dallo spazio pubblico: le processioni in onore della Vergine sono state autorizzate e le suore potevano camminare per strada con il loro abito da religiose. Quando l'abbé Pierre è stato eletto deputato, nessuno si è risentito quando si è presentato nell'emiciclo in tonaca.

Oggi, il clima è radicalmente cambiato: si vuole limitare il religioso alla sfera privata. Questo non pone problemi ai cattolici poiché le loro pratiche religiose sono iscritte da secoli nella vita sociale: ad esempio, le feste cristiane sono giornate festive.

Per i musulmani, la situazione è diversa. Bisogna quindi inventare nuovi compromessi, il che suscita tensioni. Le rivendicazioni provenienti da piccoli gruppi radicali minoritari sono eccessive: non si tratta di creare sale di preghiera nelle università, di rifiutare certi corsi in nome del rispetto della religione o di proporre dei menu *halal* a scuola. Ma è normale aprire sale di preghiera negli aeroporti, evitare di organizzare esami nel giorno di festa dell'Aïd e proporre nelle mense scolastiche, invece del maiale, un pasto vegetariano che andrà bene per i musulmani, per gli ebrei... e per i vegetariani!

Tutti i compromessi che la Francia ha raggiunto con l'ebraismo possono funzionare anche con l'islam. Bisogna semplicemente darsi il tempo necessario: non si può chiedere all'islam di percorrere in vent'anni un cammino che il cattolicesimo ha percorso in più di un secolo, spesso a ritroso – basta leggere il *Syllabus* di Pio IX, nel 1864, che condannava fermamente le idee moderne, tra cui la separazione di Chiese e Stato.

### **I musulmani formano una comunità?**

No. Sono venticinque anni che vengono attaccati come musulmani, e non si sono ancora organizzati. Certo, c'è un *Consiglio francese del culto musulmano*, ma è stato creato su richiesta delle autorità francesi e rappresenta soprattutto l'islam dell'estero. Non c'è niente di paragonabile al clero cattolico nell'islam francese, che è diverso e diviso. I prefetti lo sanno bene: non si lamentano del comunitarismo, si rammaricano di non avere interlocutori organizzati!

**\*Olivier Roy** è specialista dell'islam, professore all'Istituto Universitario europeo di Firenze, autore di *En quête de l'Orient perdu* (Le Seuil, 2014).